

Pierangelo Clerici, presidente dei microbiologi clinici italiani

«Lo stop ai voli ci garantisce sicurezza»

MASSIMO SANVITO

■ Oggi, all'aeroporto di Pratica di Mare, rientreranno in Italia nove conazionali dalla Cina a bordo di un aereo militare, dopo un breve scalo in Gran Bretagna. Il morbo letale che viene dall'estremo Oriente fa ancora paura, tanto che i voli di linea sono fermi al palo e altri 600 italiani sono bloccati in Cina. È notizia di ieri, poi, il ricovero allo Spallanzani di una signora che si trovava in quarantena alla Cecchiagnola di Roma. Non dovrebbe trattarsi di un nuovo contagio, ma l'attenzione resta alta. «Non possiamo abbassare la guardia, ma visti i numeri in Italia dobbiamo stare tranquilli e sereni», spiega **Pierangelo Clerici**, presidente di **Amcli** (Associazione microbiologi clinici italiani) e direttore dell'Unità operativa di Microbiologia dell'Asst Ovest Milanese.

Facciamo un po' di chiarezza. Come siamo messi in Italia?

«In Italia il fenomeno è contenuto. Abbiamo appena tre casi confermati, sui 30.500 nel mondo, ovvero i due turisti cinesi (sempre in prognosi riservata, ndr) e il giovane ricercatore che ora sta meglio. Per quanto riguarda l'ultima signora portata allo Spallanzani con la congiuntivite, sono in corso gli accertamenti. L'Istituto Superiore della Sanità, il Ministero della Salute e gli assessorati regionali stanno lavorando bene e sono molto attenti. La Sars e la Mers ci hanno aiutato ad affrontare questa emergenza perché sono malattie della stessa famiglia del coronavirus cinese».

Per stare più tranquilli, come ci si deve comportare? Le mascherine servono?

«Le mascherine vanno indossate solo da chi è contagiato, manifesta sintomi o è stato a contatto con persone infettate dal coronavirus. Tutti gli altri non hanno motivo di metterselo: perché chi non è vaccinato non le usa contro la classica influenza che ogni anno in Italia fa 8.000 morti? Quello che è bene ricordarsi di fare è lavarsi le mani col sapone per almeno 30 secondi ed evitare i fazzoletti di stoffa per soffiarsi il naso. Molto meglio quelli di carta, da buttare nel cestino appena usati».

Eppure la gente evita i ristoranti cinesi e pure a Venezia, per il carnevale, ci si aspetta meno gente per la psicosi da coronavirus.

«Sono tutte paure infondate. Il virus non si trasmette assolutamente per via alimentare, ma per via respiratoria. Le misure di contenimento messe in atto in Italia, ovvero lo stop ai voli dalla Cina, ci garantiscono sicurezza. Il timore a frequentare ambienti con tante persone è comprensibile, ma allora si dovrebbe aver paura per qualsiasi influenza. Certo, il calo dei turisti cinesi si fa sentire perché sono il popolo che più visita il nostro Paese».

Allo Spallanzani di Roma è stato raggiunto un risultato importante con l'isolamento del coronavirus. Maria Rosaria Capobianchi e Concetta Castilletti, due delle tre ricercatrici che hanno fatto la grande scoperta, sono in stretto rapporto con Amcli. Perché possiamo parlare di successo?

«Innanzitutto voglio sottolineare che come associazione siamo sul pezzo e possiamo disporre delle persone

più competenti nel campo della microbiologia. Maria Rosaria Capobianchi è un personaggio di spicco per la virologia italiana e internazionale ed è membro del consiglio direttivo di **Amcli**. Concetta Castilletti è più giovane, ma in tempi non sospetti - durante la Sars e la Mers - abbiamo costituito un gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti e lei è la responsabile. La loro scoperta è importante per tre motivi: per lo studio del vaccino che potrebbe essere preparato nel giro di un anno; per lo sviluppo di test diagnostici validati, affinché si possa ricercare in tutti gli ospedali il coronavirus cinese; per lo studio di farmaci che possano intervenire sul virus, visto che oggi ci sono solo sperimentazioni».

Ci confermiamo un'eccellenza mondiale nel campo della ricerca, nonostante la scarsità dei fondi a disposizione. Il governo cosa dovrebbe fare per colmare

il gap con gli altri Paesi?

«Da cinquant'anni ogni governo ha sempre promesso fondi, salvo poi lasciare tutto in mano ai privati. La conseguenza principale è stata la fuga dei cervelli, perché abbiamo una generazione di giovani ricercatori davvero eccellente che però rimanendo in Italia non può competere coi colleghi degli altri Paesi a causa delle frammentazioni burocratiche all'interno della nostra legislazione. Non possono esplodere. Il problema è che i politici vogliono raccogliere i voti oggi, non pensano al domani come dovrebbe fare uno statista. La cosa più importante è investire, anche se il ritorno non è immediato: solo così si può lasciare qualcosa di buono alla popolazione».



Pierangelo Clerici

